n e w s m a g a z i n e

Primo piano Turisti d'altura

n. 61 / ottobre 2015

ISSN 2039-5442 Dislivelli (Torino) [Online]

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

In questo numero

Primo piano
La svolta Sweet *di Enrico Camanni* p. 3

Vicino e lontano
I sentieri del Conte *di Daria Rabbia* " 6
Quando la qualità paga cash *di Simone Bobbio* " 8
Esperienza Marittime *di Daria Rabbia* " 10
Il turista del rifugio *di Enrico Camanni* " 12
Lo Foo, il forno *di Daria Rabbia* " 13
Accoglienza Valdese *di Maurizio Dematteis* " 15
Sweet & green *di Simone Bobbio* " 16
Tra il comune e lo straordinario *di Silvia Guerra* " 18
Non c'è più lo sviluppo locale di una volta (da fuori) *di Maurizio Dematteis* " 20
Non c'è più lo sviluppo locale di una volta (da dentro) *di Giuseppe Dematteis* " 22

Rubrica CIPRA
Il Convegno annuale di Cipra internazionale *di Francesco Pastorelli* " 24
Il Secondo laboratorio alpino di Cipra Italia " 26

Architettura in quota
Architetture sweet *di Roberto Dini e Stefano Girodo* " 28

Da vedere
Le Alpi a CinemAmbiente " 30

Dall'associazione
Dislivelli a "Fa la cosa giusta" " 31

Dislivelli.eu
Testata registrata presso il Tribunale di Torino in data 21 aprile 2010 (Iscrizione numero 23)
ISSN 2039-5442 - Dislivelli (Torino) - [Online]

Editore
Associazione Dislivelli

Direttore responsabile
Maurizio Dematteis

Redazione
Irene Borgna
Enrico Camanni
Alberto Di Gioia
Roberto Dini
Mattia Giusiano
Francesco Pastorelli
Giacomo Pettenati
Valentina Porcellana
Daria Rabbia

Impaginazione
Alberto Di Gioia

Rivista realizzata in Viale Pier Andrea Mattioli 39, 10125 Torino, Tel. +39 0115647406, Mob. +39 3888593186, info@dislivelli.eu

Con il contributo di:

FONDAZIONE CRT

Immagine di copertina:
Logo Sweet Mountains,
www.sweetmountains.it

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

La svolta Sweet

Oggi esistono due modelli turistici raramente integrati sulle Alpi: l'industriale e l'artigianale. Il progetto Sweet Mountains di Dislivelli ha scelto di sposare e promuovere il secondo.

di Enrico Camanni

Il Manifesto ha recentemente chiesto a Carlin Petrini che cosa pensa dell'Expo. Come sta andando la kermesse. Il fondatore di Slow Food ha risposto:
«Ci sono stato una volta, l'aspetto è quello di una grande fiera dove le nazioni e i grandi potentati alimentari si confrontano. Poi ci sono anche Coldiretti e il Vaticano, e ci siamo noi. Insomma l'esposizione è il trionfo del capitalismo e forse non poteva essere altrimenti, le contraddizioni ci sono e sono evidenti, io l'avrei pensata diversamente da una grande kermesse. Ma alla fine ci troviamo tutti lì, la sedia vuota non paga».
La sedia vuota non paga mai, senza alcun dubbio. Il problema è come sedersi senza piegarla, senza cadere per terra. Fuori di metafora, nel caso dell'Expo e del mercato alimentare, come si può sposare un grande evento con la qualità del cibo artigianale, le produzioni locali di qualità, l'interazione tra cibo e territorio, l'attenzione e la cura? Probabilmente non si può.
Analogo discorso vale per il turismo alpino e forse a questo punto, per non confondersi, converrebbe parlare di "turismi" al plurale. Si vanno sempre più delineando due modelli: l'industriale e l'artigianale. Difficilmente integrati e integrabili tra loro. Sono due offerte molto lontane e spesso inconciliabili, basate su domande più sfumate ma comunque differenti. Pensiamo per esempio a Sestriere e alla Val Troncea, in alta Val Chisone, oppure a Madonna di Campiglio e alla Val di Genova, tra le Dolomiti di Brenta e l'Adamello. Si tratta di realtà che convivono a pochi chilometri di distanza, ma che si basano su un uso dell'ambiente e una tecnica promozionale agli antipodi. Nel caso di Sestriere e Madonna di Campiglio si tende a ricostruire la città in montagna, con i suoi confort e le sue costruzioni (fisiche e mentali), nel caso della Val Troncea e della Val di Genova si tende a promuovere l'integrità ambientale dei luoghi, vendendo silenzio, natura e quel po' di fatica che serve per entrarci dentro. A livello di accoglienza, abbiamo grandi alberghi da un lato e rifugi alpini dall'altro. A livello di accesso, auto da una parte e pedule dall'altra.

[...] converrebbe parlare di "turismi" al plurale. Si vanno sempre più delineando due modelli: l'industriale e l'artigianale.

La differenza tra i due modelli salta all'occhio, è evidente; meno evidente risulta la macchina che ci sta dietro. Non è una questione di etica – di qua i "cattivi", di là i "buoni" – ma di macchina, appunto. La prima può solo correre e crescere continuamente, per-

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

ché se si ferma è perduta, l'altra può anche rallentare, ragionare, correggere e ripartire, non perché il suo pubblico sia meno esigente dell'altro, o più "virtuoso", ma perché è più responsabilizzato, coinvolto e disponibile all'adattamento.
La problematicità dell'industria turistica "pesante" risalta in particolar modo nel mondo del turismo della neve, che sopravvive con i finanziamenti pubblici eppure deve costantemente ammodernarsi, investire denaro, ingigantire l'offerta. Il turismo leggero o dolce, al contrario, può permettersi una gestione più misurata e flessibile. In una parola: artigianale. Il primo rischia di cannibalizzare la materia prima – l'ambiente alpino –, il secondo può proporsi di valorizzarlo e proteggerlo al di là di ogni ragionevole guadagno, perché è proprio la qualità dell'ambiente che muove il suo pubblico verso la montagna.
Il progetto Sweet Mountains di Dislivelli ha scelto di sposare e promuovere il secondo modello, che è certamente il meno conosciuto in Italia, se si esclude il solito Sud Tirolo. Mettendo in rete le proposte Sweet delle Alpi occidentali (Piemonte e Valle d'Aosta) siamo arrivati a 50 Luoghi con circa 150 realtà coinvolte. In due anni di intenso lavoro abbiamo scoperto un panorama di notevole vitalità e complessità, che aspetta solo di essere portato alla luce. L'offerta non manca neanche a ovest dell'arco alpino, e la domanda nemmeno. La recente estate calda del 2015 ha indirizzato un gran numero di turisti verso le nostre realtà di media e alta quota, alla ricerca – oltre alla frescura – di un giusto insieme di natura e cultura, buoni sentieri e buona cucina, e soprattutto di una vacanza consapevole: scelgo dove andare, ci vado e cerco di capire, non solo di consumare e pretendere.
A noi del team di Sweet Mountains 50 Luoghi sembrano già tanti, un'enormità, perché conosciamo il gran lavoro di ricerca, individuazione e concertazione svolto fino a ora. In realtà i Luoghi Sweet censiti e "arruolati" sono ancora pochi in un'ottica di rete, perché lasciano sguarnite valli intere e non riassumono a sufficienza le grandi opportunità dell'insieme. Per questo motivo, ringraziando i Luoghi fondatori per il prezioso contributo economico che hanno dato alla start-up del progetto (se non fosse stato per loro non saremmo mai partiti), abbiamo deciso di rendere gratuito l'accesso alla rete Sweet. I requisiti da soddisfare rimangono gli stessi – assoluta qualità e serietà della struttura "pianeta" e dei suoi "satelliti", cioè le vicine strutture ricettive, i produttori e i venditori locali, gli enti ambientali e culturali (parchi, musei, ecomusei), gli accompagnatori (guide naturalistiche e alpine) –, ma non si paga più l'ingresso al sito www.sweetmountains.it
In questo modo, dopo lunghe riflessioni, Dislivelli torna a dedicarsi a tempo pieno alla costruzione della rete, per dimostrare che il tu-

web

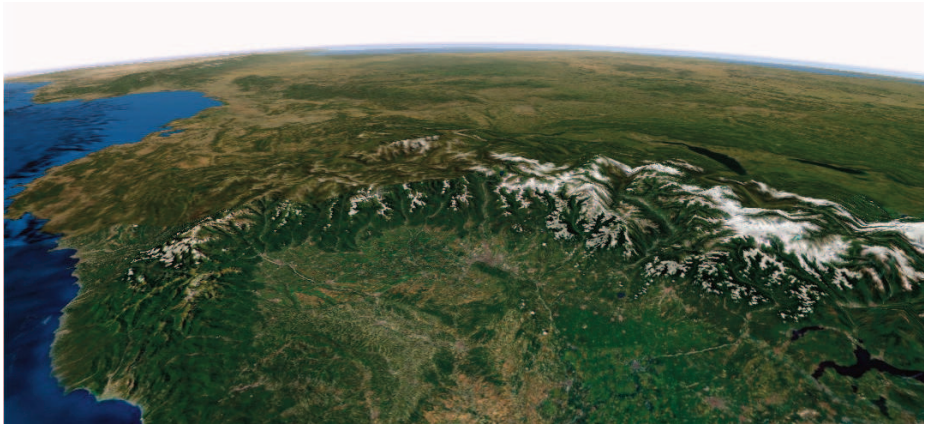
Usa o diventa parte del progetto Sweet Mountains su: www.sweetmountains.it

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

rismo sostenibile alpino esiste, ha le idee chiare e andrà lontano. Nel tempo la rete Sweet punterà ad allargarsi all'intero arco alpino, sempre offrendo una mappatura-proposta-promozione delle buone pratiche e della buona ospitalità montana.
È un lavoro tanto ambizioso quanto urgente, e totalmente no profit, al momento. In tal senso ci rivolgiamo a voi, fedeli lettori e amici di Dislivelli, per un appoggio economico all'impresa. Se come noi credete nel turismo responsabile e ritenete di aiutarci a costruire e mantenere la rete Sweet con un contributo personale, potete effettuare una semplice donazione all'Associazione Dislivelli. Ne abbiamo bisogno e ve ne saremo sinceramente grati.

Enrico Camanni

Sostieni l'attività di Dislivelli:
http://www.dislivelli.eu/blog/sostienici



Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

I sentieri del Conte

di Daria Rabbia

Puliti e predisposti i sentieri, strutture e organizzazioni si sono riunite in una rete che si impegna ad accompagnare gli ospiti in itinerari escursionistici, culturali e di meditazione nelle Valli di Lanzo.

Maggio 2015, «Noi montanari abbiamo un cuore d'oro, ma fatichiamo a collaborare per il raggiungimento di un obiettivo comune. Una difficoltà che si amplifica quando si cerca di mettere in rete attività simili, le strutture ricettive del territorio, e teste diverse, i loro gestori. Che è quello che stiamo cercando di fare noi». A parlare è Silvana Lesne, volto della struttura Alpe Belvedere e anima del progetto Sentieri del Conte, una rete nata per collegare cinque realtà delle Valli di Lanzo: la casa per vacanze "Alpe Belvedere", la casa per ferie "Le Lunelle", il Bed & Breakfast "Giardino dei Marinai", l'agriturismo "Azienda Agricola Fiorisca il Cuore" e gli accompagnatori di "Escuriosando Trekking". «Il conte Luigi Francesetti di Hautecourt e Mezzenile, sindaco di Torino nel 1828 e presidente dell'Accademia di Agricoltura, ogni estate soggiornava presso il castello di Mezzenile che faceva da punto di partenza per le tante escursioni che in quegli anni compì alla scoperta delle Valli di Lanzo – racconta Silvana –. Armato di termometro e barometro faceva osservazioni e misure su rocce, flora e fauna locale, interessandosi anche alla vita dei montanari».
Puliti e predisposti i sentieri, strutture e organizzazioni si sono riunite in una rete che si impegna ad accompagnare i propri ospiti in itinerari escursionistici, culturali e di meditazione. «Il nostro intento è aiutare le persone a riscoprire il contatto armonico con la natura – continua Silvana –. Proponiamo attività fisiche, dal trekking al nordic walking, passando dalla mountain bike, ed esercizi per la cura di sé attraverso percorsi di crescita personale, meditazione, educazione alimentare».
La rete è maturata quest'anno: a inaugurare la stagione estiva è stato un percorso di cinque giorni attraverso i Sentieri organizzato in collaborazione con un'associazione medica bresciana che da diversi anni propone iniziative per promuovere la prevenzione delle malattie e la longevità in salute. «Hanno partecipato più di quaranta persone provenienti da tutta Italia – racconta Silvana –. Le attività di gruppo avevano come base operativa l'Alpe Belvedere, ma il percorso prevedeva soggiorni presso le altre strutture della rete e spostamenti a piedi lungo i Sentieri. L'esperienza è stata molto positiva e stiamo lavorando per organizzare altri eventi in autunno

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

inoltrato». I numeri e l'interesse riscontrato hanno incoraggiato gli operatori della rete e soprattutto Silvana che all'Alpe Belvedere è abituata a lavorare con piccoli numeri, prevalentemente nei fine settimana: «La massa non ci cerca – ammette – tant'è che mio marito ed io ci occupiamo della struttura nel tempo libero, come seconda attività e al di fuori degli orari d'ufficio».
L'idea della rete è nata in risposta alle nuove esigenze del turista, così come gli operatori del territorio le hanno percepite, interpretate e accolte: «I percorsi sui sentieri del Conte e le attività proposte sono l'occasione per indirizzare i nostri ospiti verso la ricerca di quell'energia fisica e spirituale che spesso si smarrisce nel vortice dello stress quotidiano – commenta Silvana –. Accogliamo turisti che desiderano entrare in contatto con la natura, con la montagna e con le proprie emozioni e sensazioni. Che sono alla ricerca di un contatto umano: il gestore deve relazionarsi con loro, accompagnarli alla scoperta del luogo con narrazioni e consigli, e dedicargli il tempo per piacevoli chiacchierate».
Daria Rabbia

web

Info:
http://goo.gl/cF73me

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

Quando la qualità paga cash

di Simone Bobbio

Un gruppo di Yankee finisce a passare le vacanze in Val Germanasca grazie alla nuova offerta di turismo sweet espressa sul territorio. Alla partenza lasciano una caparra per l'anno a venire. A riprova del fatto che la qualità paga. In anticipo...

«Non sono ancora riuscito a capire come siano arrivati da noi, ma l'inverno scorso abbiamo avuto dei clienti americani che il giorno della partenza hanno prenotato già per il prossimo Capodanno».
Difficile immaginare un gruppo di Yankee in vacanza in Val Germanasca. Per due anni di fila, addirittura! Anche Giuliano Breusa, titolare dell'azienda agrituristica Edelweiss di Prali, è un po' incredulo davanti a questa storia. Ma il nome segnato sul quaderno delle prenotazioni e la caparra già versata testimoniano che è tutto vero. Siamo nella piccola frazione di Pomieri, sopra l'abitato di Ghigo di Prali a 1500 m di quota, alla testata della valle valdese che dai vigneti eroici di Pomaretto, alla confluenza con la Val Chisone, sale verso le alte vette e il confine con la Francia.
«Siamo partiti come azienda agricola – prosegue Breusa –, ancora oggi abbiamo 35 bovini di razza piemontese. Ma poi, 5 anni fa, abbiamo deciso di rinnovare la cascina costruendo 3 mini alloggi dotati di angolo cottura e di tutti i comfort per un turista in montagna. È stata una scelta vincente perché da allora le cose vanno a gonfie vele».
Giuliano è un montanaro dal carattere solare, non certo un brontolone come spesso il cliché dipinge gli abitanti delle terre alte. Certo, il fatto di avere una struttura turistica che registra numeri in crescita aiuta a tenere alto il morale in epoca di ristrettezze economiche globali. Il suo è un caso non certo isolato nel contesto della Val Germanasca, un territorio per anni ai margini dei flussi turistici principali, ma oggi in grande spolvero grazie a un'offerta più vicina ai gusti di una nicchia di appassionati di montagna sempre più cospicua.
«I turisti che frequentano l'Edelweiss si dividono in due categorie ben distinte tra estate e inverno. Nella stagione fredda ci sono gli sportivi attratti dagli impianti di Prali, in particolare dalla sua vocazione per il fuoripista e il freeride. Direi che il 70% dei nostri clienti vengono per lo sci. Nella stagione calda, invece, abbiamo persone che cercano il riposo e la pace della montagna. Molti escursionisti e amanti della natura alpina. Da questo punto di vista la frazione in cui ci troviamo è perfetta perché siamo immersi nei pascoli, ma a due passi dal centro di Ghigo».

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

Come piccolo valore aggiunto, l'Edelweiss è un agriturismo con mucche e galline: una forte attrattiva per le famiglie.
«I bambini adorano venire nella stalla durante la mungitura oppure entrare nel pollaio alla ricerca di uova. L'estate scorsa una ragazzina voleva adottare un pulcino ma non sapeva dove tenerlo in un appartamento di città. Così le ho promesso che quando tornerà l'anno prossimo lo troverà trasformato in una gallina e potrà assaggiarne le uova. Praticamente un'adozione a distanza».
Il successo turistico della Val Germanasca spesso sorprende i suoi stessi abitanti tra cui Giuliano Breusa.
«Oltre agli americani abbiamo molti ospiti provenienti da fuori. Molti abruzzesi, restando in Italia, e molti francesi. Sono attratti dalla bellezza e dalle particolarità della nostra valle. A Prali ci sono luoghi ricchi di cultura e tradizione come la chiesa Cattolica e due Templi Valdesi. Quello nuovo dove avvengono i culti e quello storico in cui è stato allestito il museo della storia valligiana. Poi c'è lo spettacolare Ecomuseo delle miniere e della Val Germanasca, con tutte le attività didattiche svolte nel cuore della montagna. Oppure il caratteristico paesino di Rodoretto dove si può fare un salto nel passato visitando il museo in cui è stata ricostruita una casa di fine '800 e rifocillarsi nella vecchia osteria gustando piatti tipici. Non ci manca proprio niente e sempre più turisti lo stanno scoprendo».
Simone Bobbio

web

Info:
http://goo.gl/yCbyGc

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

Esperienza Marittime

di Daria Rabbia

Michela Formento gestisce la Casaalpina di Sant'Anna di Valdieri da maggio 2013 con tenacia, energia e tanta creatività. Per far vivere ai propri ospiti l'esperienza delle Marittime.

Michela Formento gestisce la Casaalpina di Sant'Anna di Valdieri da maggio 2013 con tenacia, energia e tanta creatività. In pochi anni è riuscita a fare di questa struttura ricettiva di proprietà della Provincia di Cuneo una realtà fortemente radicata nel territorio, attenta a fare rete con i produttori locali e le altre attività di accoglienza e decisa a far vivere ai propri ospiti l'esperienza delle Marittime.

Come lavora la Casaalpina?

La struttura è in grado di ospitare 90 persone in camerate da 6, 8, 12 posti. Abbiamo anche 4 camere doppie, ma devo spesso dire di no a famiglie, escursionisti o ospiti individuali, perché non è mai facile mettere d'accordo le esigenze di sessanta bambini in residenza estiva con quelle degli escursionisti che vogliono "attaccare" il Monte Argentera alle 6 del mattino. Da questo punto di vista però possiamo contare sulla collaborazione de "La Casa Regina" che dispone di dodici appartamenti e si trova a pochi metri da noi.

Come sta andando la gestione?

Tra il 2013 e il 2014 abbiamo avuto un rialzo del 150% e l'estate 2015 si è attestata sugli stessi numeri. La meteo, fortunatamente, non ci tocca: l'agenda 2016 della Casaalpina è già definita, perché i grandi gruppi programmano le attività di anno in anno, indipendentemente dalle condizioni climatiche. Lavoriamo con i gruppi parrocchiali che vengono a Sant'Anna di Valdieri per far trascorrere ai ragazzi una settimana in quota, oppure con alcune scuole francesi che a maggio e a ottobre sono impegnate in uno scambio transfrontaliero. Vedere e sentire la Casaalpina invasa dai piccoli, impegnati a correre e giocare all'aria aperta e mangiare i prodotti delle nostre montagne mi riempie di energia e allegria! Sono molto affezionata ai gruppi di ToScience, che organizza a Sant'Anna di Valdieri una serie di science camp dedicati a tutte le fasce d'età fino alle scuole superiori, e ai gruppi di ragazze e ragazzi disabili che scelgono di trascorrere parte della loro estate con noi, in Valle Gesso.

E in inverno?

Restare aperti nella stagione fredda è molto più difficile. Riusciamo a lavorare solamente nelle feste natalizie: per coprire i costi del gasolio che serve a riscaldare la casa ci servirebbero gruppi di almeno 25-30 persone e qui, escluso il mese di dicembre, ne arrivano al massimo 10. Invece il periodo autunnale offre qualche

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

possibilità in più. Quest'anno abbiamo intercettato alcuni gruppi sportivi che hanno scelto la Casaalpina per portare i giocatori in ritiro prima dell'inizio di stagione: sono ragazze e ragazzi adolescenti, giocatori di rugby o basket, e hanno soggiornato da noi nella prima metà di settembre. I gruppi hanno difficoltà a trovare spazi adatti alle loro esigenze, grandi abbastanza da poter accogliere più squadre, e fino allo scorso anno dovevano spostarsi in Liguria. La Casaalpina può costituire la risposta sul territorio piemontese: mancano strutture adeguate – ad esempio, campi sportivi che consentano ai ragazzi di allenarsi durante la permanenza – per questo bisogna lavorare insieme al Comune e alla comunità locale per fare di Valdieri e Sant'Anna centri attrezzati e di richiamo.

Quant'è importante in questo lavoro sapersi re-inventare?

Ho la fortuna di avere tante idee e una testa sufficientemente dura per poterle realizzare! Ad esempio, quest'anno ho ragionato a lungo sulla possibilità di aprire la Casaalpina ai migranti, perché gestisco una struttura pubblica che è in grado di ospitare 90 persone e che può farsi carico dell'emergenza profughi. E poi quale gestore non si farebbe tentare dalla possibilità di riempire un po' di letti in una stagione "morta" come quella autunnale? Il Sindaco ed io abbiamo parlato a lungo, con la certezza di dover impostare non solo la ricettività ma anche l'accoglienza, organizzando attività, impieghi e corsi di italiano per i rifugiati in arrivo. Come si può pensare di poter parcheggiare le persone a 1000 metri di altitudine, in una frazione che sulla carta conta una cinquantina di abitanti, la maggior parte sopra i 75 anni di età? Purtroppo non siamo riusciti a organizzare un buon sistema di accoglienza e abbiamo dovuto abbandonare l'idea.

Cosa significa fare impresa in montagna?

Fin dall'inizio non ho considerato tutto questo un lavoro, ma piuttosto un progetto da condividere con la rete locale: la Casaalpina s'inserisce in un progetto di valle, coprotagonista insieme alla popolazione locale, al Parco Alpi Marittime, i comuni di Valdieri ed Entracque, l'Ecomuseo della Segale e l'associazione Ecoturismo in Marittime che coinvolge 50 operatori di valle. La Casaalpina oltre ad accogliere tanti gruppi alla scoperta delle montagne della Val Gesso offre un servizio alla comunità in quanto luogo di socialità: è qui che si riuniscono i vecchi del paese per fare due chiacchiere, pronti ad aiutarci a verniciare le persiane della casa. Alla fine della stagione estiva organizziamo una grande festa, come quelle cene che i colleghi di lavoro organizzano per festeggiare la fine dell'anno: noi lo facciamo per ringraziare tutte le persone che ci aiutano a rendere la Casaalpina ciò che è, una struttura radicata nella realtà locale, aperta al nuovo e attenta al territorio. Ecco perché a quella grande festa partecipa tutta la comunità!.

Daria Rabbia

web

Info:
valdieri.lacasaalpina.com

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

Il turista del rifugio

di Enrico Camanni

Roby Boulard, gestore del rifugio Willy Jervis, già presidente delle guide alpine del Piemonte con una lunga esperienza di professionista della montagna ci racconta la trasformazione del turismo leggero.

La guida alpina Roby Boulard è il conosciutissimo gestore del rifugio Willy Jervis nella conca del Pra, in alta Val Pellice. Un luogo molto accogliente, frequentato da turisti, escursionisti e sciatori alpinisti, spalancato su un mare d'erba d'estate e neve in inverno. Roby è stato presidente delle guide alpine del Piemonte e vanta una lunga esperienza di professionista della montagna. Dal suo osservatorio registra i mutamenti dei tempi.

Com'è andata l'estate?

Grazie al bel tempo abbiamo lavorato più che nella brutta estate del 2014, ma con delle sorprese. I pernottamenti non sono cresciuti che del 10-15 per cento, niente di speciale per un'estate così, mentre abbiamo avuto una marea di ospiti che saliva a mangiare e a prendere il fresco. Tutto in giornata. Non so se chiamarli turisti o cosa, sono comunque persone che salgono a piedi (l'apertura della strada in alcune ore non è così fondamentale, forse sarebbe meglio un servizio navetta) e che apprezzano la montagna. Da alcuni anni i pernottamenti diminuiscono inesorabilmente e vengono sostituiti da passaggi più rapidi, gente che va a spasso senza mete particolari, famiglie ed escursionisti della domenica che frequentano il rifugio più di giorno che di notte.

È l'unico cambiamento?

No. Per esempio, dopo trent'anni che attrezzo vie di arrampicata intorno al rifugio, ho ospitato clienti venuti a scalare per qualche giorno. Non gente che cerca grandi itinerari o grandi imprese, ma un periodo di relax e sport in tranquillità. Per questo bisogna spingere sulle vie facili e sulle proposte per le famiglie, anche nel campo dell'escursionismo. È un po' passato il tempo dei lunghi trekking, oggi funzionano più i giri brevi, i posti belli, l'escursionismo di stampo turistico e familiare.

E gli stranieri?

Nei primi quindici giorni di settembre abbiamo avuto la gradita visita di un bel gruppo di escursionisti tedeschi. Non ne avevo mai visti tanti così. Probabilmente hanno seguito i consigli di una nuova guida in lingua dedicata alle nostre montagne, curata come solo le loro... Anche il neonato parco del Monviso sembra aver fatto la sua parte, perché se n'è parlato a un salone d'oltralpe. Poi ci sono i miei clienti belgi che scalano le cascate di ghiaccio; sono molto affezionati e adesso tornano anche in estate con le famiglie.

web

Info:
www.rifugiojervis.it

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

Lo Fòo, il forno

di Daria Rabbia

La struttura per il turista sweet? Piccola o medio-piccola, attenta all'ambiente e condotta in modo responsabile da gestori interessati al territorio, ai suoi prodotti e alla loro salvaguardia.

William Henriod ha ricavato la locanda Lo Fòo da un'antica casa di famiglia situata in frazione Challancin, sulla collina di La Salle, a 1550 m di altitudine. «Una terrazza a cielo aperto su una delle più belle balconate naturali della Valle d'Aosta», un punto di osservazione tranquillo sul Monte Bianco, «una locanda accogliente», «isolata dalla caotica quotidianità ma non lontana dalle attrazioni della zona», gestita da «persone disponibili per dare informazioni sulla zona o anche solo per fare due chiacchiere», «un ricordo indimenticabile» nelle parole degli ospiti della struttura.

Com'è andata l'estate?

I flussi turistici della stagione sono stati molto positivi e abbiamo iniziato a lavorare già nel mese di luglio. Il merito? La meteo innanzitutto, che incide sempre più pesantemente sul nostro lavoro. E la nuova funivia del Monte Bianco che quest'estate ha fatto da volano economico per tutte le attività della zona. Durante i cantieri ero molto dubbioso sul risultato finale e temevo per l'impatto che la struttura avrebbe avuto sul territorio: a lavori ultimati, mi sembra che il progetto sia stato rispettoso della vecchia funivia e che l'impianto sia stato inserito nel contesto ambientale. Senza dubbio, la funivia ha migliorato l'attrattività della zona, rivelandosi un fortissimo richiamo per i turisti.

Quali sono i principali canali di promozione per una struttura a conduzione famigliare?

Il web è diventato uno strumento fondamentale per promuovere le attività. Lo Fòo compare su alcuni dei siti più indicizzati della rete, tra Francia e Italia: la locanda è negli elenchi di bed-and-breakfast.it, airbnb.it e, ovviamente, booking.com Oltre al web, sono le guide alpine della zona a portare clienti in locanda. D'inverno riusciamo a intercettare gli svedesi che scelgono Courmayeur per fare scialpinismo e sci fuori pista; francesi, svizzeri e belgi preferiscono invece la stagione calda. In generale, l'estate è la stagione delle famiglie che si fermano per periodi più lunghi, mentre l'autunno è quella delle coppie e degli escursionisti che organizzano una toccata e fuga nei fine settimana per riposarsi, fare una passeggiata nei boschi o passare qualche ora alle vicine Terme di Pré Saint Didier.

Qual è il punto di forza della locanda?

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

I turisti che scelgono Lo Fòo sono alla ricerca di una struttura della propria dimensione, meglio se piccola o medio-piccola. Sono attenti all'ambiente e vogliono soggiornare in una locanda ecosostenibile, che sia condotta in modo responsabile da gestori interessati al territorio, ai suoi prodotti e alla loro salvaguardia. Per nove anni ho gestito insieme a mio fratello e ai miei genitori il rifugio Arp in Val d'Ayas. La struttura, che si trova in una zona di laghi a 2400 m s.l.m., era ben frequentata ma era difficile dedicare ai clienti le attenzioni che oggi riservo a chi mi viene a trovare a Lo Fòo. Ho deciso di iniziare i lavori in frazione Challancin per mettermi in proprio e avere un'attività mia. Oggi mi sembra che gli ospiti della locanda cerchino qualcuno che sappia trasmettere loro il proprio vissuto in montagna: io sono ben disposto a concedere tutto il tempo di cui necessitano.

Quali prospettive si aprono per la stagione invernale?

Intorno alla locanda ci sono tante escursioni da fare con le racchette da neve e con le pelli di foca. Resta da capire il ruolo che giocherà nella stagione invernale la nuova funivia, che chiuderà i battenti solamente nel mese di novembre. Un'altra attività che propongo ai miei ospiti è il volo in parapendio che pratico in modo professionale come istruttore. Alcuni vengono qui per volare, altri accolgono l'idea con entusiasmo per trascorrere una giornata diversa dal solito. Volare in parapendio è bellissimo anche in inverno: copritevi adeguatamente e godetevi la possibilità di sorvolare splendide montagne innevate!

Daria Rabbia

web

Info:
www.lofoo.it

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

Accoglienza Valdese

di Maurizio Dematteis

La Foresteria promuove una realtà culturale conosciuta nel mondo che andrebbe adeguatamente valorizzata nell'offerta del nascente "turismo esperienziale" delle Terre Alte del nordovest italiano: il quartiere valdese di Torre Pellice.

In Val Pellice, in mezzo alle montagne piemontesi, esiste una realtà culturale conosciuta nel mondo che andrebbe adeguatamente valorizzata nell'offerta del nascente "turismo esperienziale" delle Terre Alte del nordovest italiano. Si tratta del cosiddetto "quartiere valdese", una serie di realtà che raccontano la storia, l'impegno e l'attualità di una comunità attiva e presente in tutto il mondo: un Centro Studi, una biblioteca, un museo stanziale e uno diffuso sul territorio, un sistema sentieristico "Le strade dei valdesi" e molto, molto altro.
Ce ne parla Elisa Charbonnier, responsabile della Foresteria Valdese di Torre Pellice: «La nostra struttura è sempre aperta, dal primo aprile al primo novembre – racconta. E nel resto dell'anno è a disposizione dei gruppi interessati su prenotazione». Con oltre 10 mila presenze annuali, concentrate soprattutto in primavera e autunno, la Foresteria indirizza i suoi ospiti in visita a tutte le realtà locali che ruotano intorno alla comunità valdese. «Arriva gente da tutto il mondo – continua la responsabile – australiani, americani, tedeschi, francesi. Tutti interessati alla realtà protestante valdese. Molti anche dall'Uruguay, migranti che vengono a riscoprire le loro radici». Con 44 camere, 112 posti letto e un servizio di ristorazione a disposizione degli ospiti, la Foresteria valdese grazie alla sua offerta culturale riesce a non patire più di tanto i "capricci meteo". Tanto che nel corso della stagione estiva 2014, caratterizzata da abbondanti precipitazioni, hanno fatto quasi gli stessi numeri di quest'anno. Semmai il problema per la Foresteria è un altro, la difficoltà di mettere a disposizione dei propri ospiti anche l'offerta outdoor a disposizione sulle montagne della Valle Pellice. Escursionisti, mountain bikers e sportivi rimangono poco nella struttura a causa della difficoltà dei collegamenti con l'alta valle. «I nostri ospiti vanno piuttosto a passeggiare verso la Valle di Angrogna. Ma in molti arrivano in treno e non hanno mezzi propri per andare in alta valle. Mancano i collegamenti». Anche la Strada dei Valdesi lungo sentiero del Glorioso rimpatrio, sottolinea Elisa Charbonnier, è difficile da raggiungere dalla foresteria. Ci vorrebbe una regia capace di mettere in rete le varie realtà, che colleghi l'offerta culturale a quella sportiva di alta valle. Una delle funzioni che Sweet Mountains si propone per il prossimo futuro inserendo le varie realtà nella sua rete di turismo responsabile.

web

Info:
www.foresteriatorre.org

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

Sweet & green

di Simone Bobbio

I numeri dell'Ostello Lavesé in Valle d'Aosta crescono costantemente di anno in anno. Esempio del nuovo turismo alternativo alle grandi stazioni che non sente la crisi grazie al cambiamento di mentalità dei turisti.

Ufficialmente si chiama Ostello Lavesé – in realtà è più corretto definirlo "centro ecosostenibile" – e si trova a 1580 m di quota in una vecchia cascina ristrutturata secondo le tecniche della bioedilizia e autosufficiente dal punto di vista energetico grazie all'avanzato impianto fotovoltaico per produrre elettricità, ai pannelli solari per scaldare l'acqua, alla caldaia in pellet per il riscaldamento degli interni e a un impianto di fitodepurazione per smaltire le acque reflue. Senza dimenticare un innovativo e sperimentale generatore a idrogeno che è stato installato in collaborazione con l'Università di Aosta per valutarne l'efficacia. Insomma, soltanto la struttura merita una visita. In più, bisogna considerare la pace di un luogo lontano dalle zone battute, a monte dell'abitato di Saint-Denis in Valle d'Aosta, immerso tra pascoli e boschi e raggiungibile soltanto a piedi con una breve passeggiata. La struttura di proprietà del Comune è stata aperta nel 2001 e data in gestione alla famiglia Mathamel nel 2010.
La signora Giovanna, che gestisce l'ostello con il figlio Massimo, è l'anima della cucina con i suoi piatti tradizionali valdostani. Grazie a lei e alla preziosa arte con cui stuzzica il palato dei frequentatori, il Lavesé è uno di quei posti in cui è facile tornare, dopo la prima visita.
«I nostri ospiti – attacca Giovanna – arrivano in giornata dalla città con la famiglia oppure sono proprietari di seconde case in vacanza a Torgnon e in bassa Valle d'Aosta che vengono per vivere una giornata nella natura della montagna e godersi un buon pasto abbondante. Molti sono clienti abituali che tornano di anno in anno a trovarci. Difatti lavoriamo prevalentemente come ristorante, anche se il numero di persone che pernottano cresce di anno in anno. In generale i nostri numeri sono cresciuti costantemente da quando abbiamo preso il Lavesé in gestione».
Un altro esempio di turismo alternativo alle grandi stazioni, che non sente la crisi grazie al cambiamento di mentalità di coloro che organizzano una vacanza in montagna alla ricerca di un'esperienza "autentica" e naturale.
«Certamente – prosegue Giovanna – le caratteristiche di ecosostenibilità della nostra struttura sono una grande attrattiva perché

Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

non sono uno specchietto per le allodole: i pannelli fotovoltaici si possono vedere, d'inverno ci si può scaldare davanti alla stufa in pellet. In fondo, è una forma di rispetto per lo straordinario scenario montano che ci circonda. Chi viene al Lavesé, anche solo per pranzo, vuole fare una passeggiata alla mattina lungo la fitta rete di sentieri che partono da qui in tutte le direzioni per osservare i panorami, le bellezze naturali. La montagna in tutta la sua essenza».

L'altra caratteristica importante del turismo responsabile è la consapevolezza dei visitatori, che spesso vogliono essere introdotti e guidati nei luoghi, negli ambienti e nella cultura in cui si trovano. Per questo motivo sono sempre più importanti le iniziative particolari che le strutture turistiche sanno proporre.

«Prestiamo molta attenzione – conclude Giovanna – alle collaborazioni con guide alpine, accompagnatori naturalistici, guide di mountain bike, associazioni e realtà del territorio che vogliono appoggiarsi a noi per proporre eventi, escursioni e attività in generale. Vanno forte le passeggiate con guida di media montagna, sia in estate alla scoperta dei pascoli con i loro fiori e dei boschi con i loro alberi, sia in inverno con le ciaspole per conoscere meglio la neve e il suo mondo di cristalli. Poi abbiamo una bella rete di percorsi in mountain bike, con un gruppo di guide che accompagnano su strade inedite. E inizia a essere sempre più frequentata la palestra di roccia per l'arrampicata sportiva. E di tanto in tanto proponiamo attività insolite come corsi di yoga o di massaggio, competizioni sportive o semplici menu particolari».

Simone Bobbio

web

Info:
www.ostellolavese.com

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

Tra il comune e lo straordinario

di Silvia Guerra

Ogni tanto qualche luogo comune cade. E' successo nell'ambito della rassegna "Dalla terra al cielo", che quest'estate in alcune località Sweet delle Alpi ha reso protagonisti cantanti, musicisti, attori, scrittori e persone comuni, di tutte le età.

Ogni tanto qualche luogo comune cade. E' ciò che è successo nell'ambito della rassegna "Dalla terra al cielo", promossa dall'Associazione Hiroshima Mon Amour, in collaborazione con l'Associazione Sweet Sound e il supporto di Dislivelli, che si è svolta dal 20 giugno all'11 luglio in cinque amene località delle Alpi occidentali: Torgnon (Ao), Chamois (Ao), Bosio (Al), Bobbio Pellice (To) e San Pietro Val Lemina (To). Protagonisti della rassegna sono stati cantanti, musicisti, attori, scrittori e persone comuni, di tutte le età.

La prima giornata si è aperta con il Workshop di scrittura di Enrico Cammani, scrittore e giornalista: un laboratorio sul reportage in/sulla montagna ispirato alla prima ascesa al Cervino, avvenuta il 14 luglio 1865, 150 anni fa. In serata il concerto di Carlot-ta, cantautrice, pianista e polistrumentista, che con la sua band si è esibita nella parrocchia di San Martino a Torgnon, regalando, complice un'acustica strepitosa, autentiche emozioni con brani tratti dal suo ultimo album "Songs of mountain stream", realizzato a partire dai suoni campionati nel bosco, nei villaggi, nelle fattorie e lungo i ruscelli.

Il secondo appuntamento si è svolto nella cornice dell'Ecomuseo Cascina Moglioni del Parco delle Capanne di Marcarolo, dove Wu Ming 2 (all'anagrafe Giovanni Cattabriga) e un eccezionale gruppo di musicisti (Egle Sommacal e Stefano Pilia, per fare due nomi) hanno messo in atto "Razza partigiana", 13 testi musicati su altrettante ballate elettriche originali, in cui la lettura prende il posto del canto per raccontare la storia di Giorgio Marincola, morto in Val di Fiemme durante l'ultima strage nazista in territorio italiano, alla fine della Seconda guerra mondiale.

Il 27 giugno, a Chamois, la vera star è stato il Jazz. A partire delle tre del pomeriggio, si è svolto il workshop di musica d'insieme ed elementi di tecnica dell'improvvisazione del maestro Pietro Ballestrero, rivolto a musicisti di ogni livello, età, strumento e genere. La giornata si è chiusa con il capolavoro cinematografico "Aleksandr Nevskii", diretto da Sergej Ejzenštejn nel 1938, rimontato e ridotto a 55′ da Giorgio Li Calzi, che lo ha sonorizzato ex-novo con i suoi strumenti: elettronica, vocoder e tromba.

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

Si sono invece dovuti conquistare un po' di più lo spettacolo gli spettatori di Giuseppe Battiston e Piero Sidoti che hanno messo in scena “Il precario e il Professore”: il primo sognatore e di sani principi, con la voglia di costruire qualcosa di cui essere fiero; il secondo cinico e disincantato, ma con la smania di insegnare bassezze e piccoli trucchi per apparire e sminuire il prossimo. Lo spettacolo si è svolto al rifugio Jervis sopra Bobbio Pellice, nella splendida conca del Prà, raggiungibile con una piacevole camminata in poco più di un'ora. Al pubblico, per premio, è stata offerta una serata costruita su un alternarsi di risate (molte) e amare riflessioni.
L'ultimo appuntamento rientrava nel Festival di Torino e Le Alpi, seconda edizione della manifestazione promossa dalla Compagnia di San Paolo, il cui scopo è «parlare di montagna in termini artistici e creativi», che si è svolto a Torino e nelle valli alpine dal 10 al 12 luglio. Per l’occasione “Dalla Terra al Cielo” ha presentato al rifugio Melano (più conosciuto oggi come Casa Canada) una serata su Guido Rossa, alpinista e sindacalista (assassinato dalle Brigate Rosse), a partire dalla corrispondenza con l'amico Ottavio Bastrenta. Le voci e le capacità narrative di Giuseppe Cederna ed Enrico Camanni, accompagnate dalla chitarra di Gigi Giancursi, hanno creato un'atmosfera raccolta, quasi intima, rendendo la serata unica.
Sono stati cinque appuntamenti che hanno portato gli spettatori ad ascoltare, guardare e vivere la montagna in modo pieno, senza dover necessariamente trattare temi di montagna o essere dei professionisti della montagna. Perché la montagna può anche questo: essere protagonista senza doverlo ostentare. Ogni tanto qualche luogo comune cade!
Silvia Guerra

web

Info:
www.rassegnaterracielo.it

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

Non c'è più lo sviluppo locale di una volta (da fuori)

di Maurizio Dematteis

14 settembre, Fondazione Mattei di Milano: oltre 30 interventi su aree interne, nuovi assetti nazionali e globali, ruolo dei territori marginali, uscita dalla crisi e sviluppo locale verso la Carta di Milano. Visto da un non addetto ai lavori.

Partecipare all'incontro del 14 settembre alla Fondazione Mattei, organizzato dal sociologo Aldo Bonomi, dal presidente del Censis Giuseppe De Rita, dall'ex ministro Fabrizio Barca e dal "capo" del Padiglione Italia di Expo Cesare Vaciago, per un "non addetto ai lavori" come me è stata un'esperienza destabilizzante. Si parlava di aree interne, nuovi assetti nazionali e globali, ruolo dei territori marginali, uscita dalla crisi e del recente ruolo centrale acquisito dallo sviluppo locale. Nel corso degli oltre 30 interventi di universitari, politici, amministratori, esperti di progettazione e rappresentanti di associazioni, alcuni tra i più quotati accademici e cultori delle materie trattate sono riusciti in un solo giorno a mettere in dubbio le più accreditate teorie su sviluppo e dinamiche territoriali. Quelle che molti di noi "non addetti" si sono assimiliate sudando per anni chini sui testi universitari. Basta, tutto nuovamente in discussione. Perché oggi, ci hanno spiegato, abbiamo a che fare con una "cittadinanza che cambia", e con un "capitalismo confuso", mentre uno "stato centrale assente" deve ritrovare il suo ruolo "diventando sperimentale", mettendosi alla ricerca di nuove strade da percorrere. E allora, che fare?
Giuseppe De Rita, che con la sua proverbiale lucidità ha sottolineato la necessità di ripartire dal binomio "turismo e agricoltura". Con buona pace del rappresentante di Confindustria che sosteneva invece la centralità del manifatturiero, denunciando addirittura un inaspettato quanto virtuoso ritorno "della concia in Italia". Fabrizio Barca, già Ministro per la coesione territoriale del Governo Monti, oggi dirigente generale al Ministero dell'Economia e delle Finanze, ha recitato il de profundis della Stato centrale, sostenendo la necessità di ripartire dai territori, e soprattutto dalle aree interne di cui si occupa da anni, montagne comprese. E' stata poi la volta di Aldo Bonomi, il sociologo, abile comunicatore che riesce sempre a trovare le parole giuste per semplificare concetti complessi: bisogna ripartire dal locale di Danilo Dolci, con una mediazione con il centro di Giuseppe De Rita, in attesa di un cambiamento della politica per il territorio. Che altrimenti, detta in milanese, "non ghe

Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

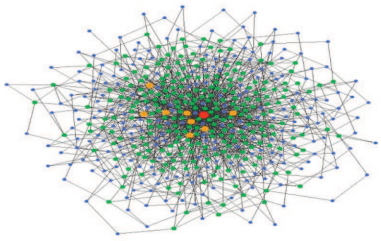
n'è".
Secondo Enzo Rullani, tra i più quotati economisti italiani, c'è bisogno di "rigenerare il territorio" sfruttando la forza della transizione, assecondando la globalizzazione, attraverso la digitalizzazione e con un occhio alla sostenibilità. Secondo l'economista dell'Università di Venezia infatti è ormai chiaro come sia diventata una pia illusione quella di potersi legare ai grandi centri con i loro distretti per trainare il resto del paese. Finito, quella visione era figlia della grande impresa, che ormai non c'è più. Nell'attuale fase di Secondo postfordismo, pare, bisogna ritornare alla flessibilità, che è la vera forza dei territori, in un'economia globale che premi la differenza e le "idee forti" che creano business. Come è stato, cita Rullani, del caso Slow Food.
Sulla stessa linea d'onda Alberto Magnaghi, fondatore della Società delle territorialiste e dei territorialisti, che racconta come siamo ormai in presenza di una nuova geografia. In cui alcune realtà da aree svantaggiate si stanno trasformando in aree avvantaggiate. Ed è proprio il caso, pare, di alcune valli alpine. Finito il modello egemone della pianura, in cui il sistema metropolitano doveva essere il punto di arrivo, oggi il futuro risiede, secondo il territorialista, in una rete di piccole città storiche in equilibrio con il territorio: un passaggio epocale dal distretto industriale a quello agro-terziario. Dove l'ambiente, sottolinea il Presidente nazionale di Legambiente Vittorio Cogliati Dezza, non è più solo un elemento da preservare e difendere con campagne ad hoc, ma diventa un valore centrale condiviso.
In attesa di cominciare a vedere gli effetti di questa trasformazione epocale in atto anche sui diretti interessati, i territori, i convenuti si sono dati appuntamento a fine ottobre all'Expo per sintetizzare i contenuti che le scuole e le pratiche territoriali del sistema Paese possono dare alla Carta di Milano che verrà consegnata al segretario generale dell'Onu al termine del grande evento milanese.
Maurizio Dematteis

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

Non c'è più lo sviluppo locale di una volta (da dentro)

di Giuseppe Dematteis

14 settembre, Milano, Fondazione Mattei: oltre 30 interventi su aree interne, nuovi assetti nazionali e globali, ruolo dei territori marginali, uscita dalla crisi e sviluppo locale verso la Carta di Milano. Visto da un addetto ai lavori.



Non c'è più lo sviluppo locale di una volta… potrebbe dire chi ha assistito al seminario di Milano del 14 settembre su sviluppo e territorio. I motivi sono sostanzialmente due: il mondo cambia rapidamente e le politiche sin qui praticate presentano difetti intrinseci che le rendono poco efficaci. I fattori del cambiamento mondiale sono la globalizzazione, la digitalizzazione della società e dell'economia e la crisi della politica che deriva da entrambe queste cose. Aldo Bonomi ha giustamente lamentato che la politica è sempre meno quella dei luoghi e sempre più quella dei flussi. Io aggiungerei che sono due politiche opposte tra loro: quella dei luoghi consiste nel governare i territori, quella dei flussi (parlo di quelli globali), visto che non è possibile governarli, consiste nell'accettare di esserne governati, cioè in pratica a rinunciare a fare politica. Ma così si rischia anche di non governare lo sviluppo dei territori. Forse lo si potrebbe fare se cambiasse l'approccio allo sviluppo locale e qui entra in gioco il secondo motivo per cui le politiche non possono più essere quelle di una volta.
Non si può stare dalla parte dei territori senza opporsi al dominio dei flussi, cioè dei soggetti extra-territoriali dell'economia globale che dettano le loro regole agli stati e all'Ue, anche per quanto riguarda le politiche e gli strumenti dello sviluppo locale, tutti orientati alla competizione economica o a una "coesione" che consiste soprattutto nella produzione di collective competition good. Uno sviluppo locale a servizio del benessere dei territori e non della competizione globale è per sua natura antagonista o almeno resistente a questa politica e all'ideologia che la sostiene. Gli strumenti istituzionali per generare uno sviluppo realmente "dal basso" non devono soltanto insegnare, ma anche imparare dai soggetti locali. Non devono seguire gli schemi competitivi dominanti, ma partire dall'ascolto dei bisogni di chi vive e lavora nei luoghi, bisogni che non sono solo economici, ma soprattutto quelli che riguardano il ben vivere.
Avendo avuto l'onore di essere tra i relatori, ho sostenuto che lo sviluppo locale va pensato come un abito su misura per ogni terri-

Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

torio e che i programmi vanno costruiti attraverso un dialogo non facile con i diversi soggetti locali per capire come pensano, parlano, valutano, conoscono, si comportano, quali tensioni ci sono tra chi innova e chi frena, tra i "cacicchi" (come li ha chiamati Giuseppe De Rita) che sfruttano posizioni di rendita e chi vorrebbe cambiare, ecc. Come ha detto bene Carlo Borgomeo, l'offerta (di procedure, supporti tecnici e finanziamenti) non deve prevalere sulla domanda (di ciò che soddisfa veramente i bisogni locali). I soggetti locali non devono accettare che in cambio di qualche cofinanziamento le decisioni sul loro futuro siano prese da altri, in sedi lontane. Né che l'agire locale sia filtrato da burocrati ed "esperti" che applicano modelli decontestualizzati a politiche presentate invece come place-based.
Beppe Dematteis

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

Il Convegno annuale di Cipra internazionale

di Francesco Pastorelli

La Cipra internazionale nel corso del Convegno annuale (25 e 26 settembre, Liechtenstein) chiede a politici e amministratori delle Alpi di impegnarsi ad adattare il quadro giuridico per attivare gli strumenti finanziari e consentire i necessari cambiamenti a favore di uno sviluppo sostenibile delle montagne.

"Per i miracoli bisogna pregare, per il cambiamento bisogna darsi da fare". Con questa citazione di Tommaso d'Aquino, la Sindaca di Ruggell (Liechtenstein) Maria Kaiser-Eberle ha aperto il convegno annuale della Commissione Internazionale per la protezione delle Alpi - Cipra . Convegno dal titolo "Agire per cambiare! Dai buoni propositi alla realtà" che voleva essere la naturale prosecuzione della passata edizione dedicata alle soluzioni creative per vivere bene nelle Alpi. Perché viene auspicato un cambiamento? Perché il cambiamento è talvolta così difficile da ottenere e viene osteggiato? Sostenibilità ambientale implica cambiamento, sia a livello individuale che a livello di società. Inoltre per risolvere i problemi di oggi e di domani non si possono adottare gli stessi metodi che si usavano fino a ieri! Il consumo di materie prime, l'emissione di gas climalteranti non possono continuare con i ritmi attuali. Abbiamo raggiunto l'overshoot day, ossia il giorno in cui si è consumato il budget di natura disponibile per l'intero anno, già il 13 agosto a livello mondiale, mentre molti dei paesi alpini, come il resto del mondo occidentale, lo hanno raggiunto già ad aprile/maggio. Per fare fronte a questi problemi occorre cambiare gli stili di vita. La psicologa sociale e ambientale Annette Jenny ha spiegato come fattori culturali e sociali abbiano contribuito a generare l'aumento dei consumi e il modello economico basato sulla crescita continua. Ma ha anche evidenziato come attraverso una serie di motivazioni si possa costruire una catena del volere-potere-fare, condizione affinché delle persone tengano un determinato comportamento (rispettoso dell'ambiente) anziché un altro (non rispettoso).

web

Youth Alpine Express:
http://goo.gl/tF9mn5

Alcuni dei ragazzi partecipanti al progetto Youth Alpine Express hanno raccontato le difficoltà incontrate nello spostarsi con mezzi di trasporto a basse emissioni, mettendo in evidenza alcune contraddizioni della società attuale come la soppressione di treni e la contemporanea promozione di voli low cost.
La necessità di cambiare atteggiamento (e mentalità) è emersa dal

Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

dibattito sulle nuove vie per la tutela dell'ambiente. Duccio Berzi, esperto in mitigazione del conflitto tra fauna selvatica e attività antropiche, ha messo in evidenza come in un territorio quale quello alpino, non abituato alla presenza di predatori, la quasi improvvisa comparsa del lupo abbia creato molti più problemi che in regioni quali l'Abruzzo dove il predatore non è mai scomparso e dove l'uomo è abituato a convivere. Per questa ragione nelle Alpi occorre innanzitutto agire e informare, aiutare a prevenire andando anche a modificare metodi di lavoro, evitando atteggiamenti isterici, interventi inappropriati e che la strumentalizzazione politica giochi su paure ataviche.

Dal convegno è emerso che perché il cambiamento possa verificarsi sono sì necessari cambiamenti culturali nei singoli, ma non si può prescindere dalle condizioni al contorno (leggi, regolamenti, incentivi e disincentivi economici) per avviare e accompagnare il cambiamento. E qui è la politica chiamata in causa. Sono i decisori politici che devono supportare le iniziative emergenti della società civile. La Cipra chiede quindi ai politici e agli amministratori delle Alpi di impegnarsi ad adattare il quadro giuridico e attivare gli strumenti finanziari per consentire i necessari cambiamenti a favore di uno sviluppo sostenibile per questo territorio.

Francesco Pastorelli

web

Info:
http://goo.gl/EX0Ta0

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

Il Secondo laboratorio alpino di Cipra Italia

Il Secondo Laboratorio Alpino di Cipra Italia a Oulx ha chiamato a riflettere amministratori, imprenditori agricoli, operatori del turismo e attori della Valle di Susa. Per un rovesciamento di prospettiva dalla montagna alla città.

Il Secondo Laboratorio Alpino promosso da Cipra Italia a Oulx ha chiamato a riflettere amministratori, imprenditori agricoli, operatori del turismo e attori della Valle di Susa. Il risultato? Un rovesciamento di prospettiva, con lo sguardo che muove dalla montagna alla città.
Una due giorni per parlare di montagna e delle sue prospettive di sviluppo: è quanto è accaduto ad Oulx (To) giovedì 17 e venerdì 18 settembre 2015, presso la sala del consiglio comunale che ha ospitato il "Secondo Laboratorio Alpino per lo Sviluppo" promosso da Cipra Italia in collaborazione con il Politecnico di Torino, all'interno del Programma "Torino e le Alpi" della Compagnia di San Paolo, per mettere a confronto esperienze, buone pratiche e iniziative che la montagna può offrire nell'ottica di superare la crisi che la affligge.
Le giornate, introdotte dagli interventi del sindaco di Oulx Paolo De Marchis e del consigliere delegato della Città Metropolitana Gemma Amprino, sono iniziate con la presentazione del libro "Popolazione e cultura: le Alpi di oggi" a cura della presidente di Cipra Italia Federica Corrado, in restituzione dei lavori realizzati nel corso del "Primo Laboratorio"svoltosi nel 2014. Terminate le presentazioni, i protagonisti sono diventati i ragazzi e le ragazze allievi dell'Istituto L. Des Ambrois di Oulx, che hanno discusso intorno a "problemi e proposte" dalla montagna: osservazioni da cui è emerso come vivono la montagna e la relazione con la città, tra potenzialità e carenze, e quale ipotizzano possa essere il loro futuro, soprattutto in ambito lavorativo e in tema di qualità della vita. Sono seguiti due tavoli di lavoro: "Nuova imprenditorialità. Dove e come" e "Montagna-città. Re-inventare la fruizione (turistica)".
A introdurre la seconda giornata di lavori il sindaco di Oulx Paolo De Marchis e il consigliere delegato della Città Metropolitana Mauro Carena, ai quali hanno fatto seguito gli interventi di Maurizio Beria d'Argentina dell'Unione Montana Comuni Olimpici - Via Lattea, Riccardo Joannas dell'Unione Montana Alta Valle Susa, Stefano Daverio dell'Ente di Gestione delle Aree Protette delle Alpi Cozie, e Sara Leporati responsabile Programma "Torino e le Alpi" della Compagnia di San Paolo.

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

I contributi di amministratori, imprenditori agricoli, operatori del turismo, accompagnatori e guide naturalistiche stimolati dalle domande dei moderatori hanno consentito di rovesciare la prospettiva: uno sguardo che non muove più dalla città alla montagna ma viceversa, con l'apertura di un focus sulle risorse che i montanari riconoscono come peculiari del proprio territorio e sulle modalità con cui possono essere messe a disposizione dei cittadini.

Per saperne di più:
www.cipra.org/italia
italia@cipra.org

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

Architetture sweet

di Roberto Dini e Stefano Girodo

Bergsteigerdorfer, il "Villaggio degli Alpinisti", è tra i più efficaci modelli di sviluppo locale incentrati sul turismo alpino dolce. Lo dice la "IV Relazione sullo Stato delle Alpi - Turismo sostenibile", edita dal Segretariato permanente della Convenzione delle Alpi.

La "IV Relazione sullo Stato delle Alpi - Turismo sostenibile", edita dal Segretariato permanente della Convenzione delle Alpi nel 2013, annovera l'esperienza Bergsteigerdorfer (Villaggi degli alpinisti) tra i più efficaci modelli di sviluppo locale incentrati su di un turismo alpino dolce.
Nata da un'idea del Club Alpino Austriaco (Oav) in collaborazione con il Club Alpino Tedesco (Dav), con il supporto del Ministero dell'Ambiente (Lebensministerium) e di un finanziamento del Fondo Europeo per lo Sviluppo Rurale, l'iniziativa contribuisce a uno sviluppo locale in completa aderenza ai principi della Convenzione facendo leva su questioni quali il carattere degli insediamenti, l'agricoltura di montagna e la gestione forestale, la mobilità ecologica, la conservazione del paesaggio, la comunicazione.
Le 20 località aderenti, distribuite omogeneamente sul territorio austriaco montuoso, possono vantare una radicata tradizione alpinistica, preservatasi e sviluppatasi di generazione in generazione divenendo parte fondante dell'identità culturale.
I rigidi criteri di inclusione al progetto garantiscono che ogni villaggio abbia un profilo adeguato: presenza diffusa di piccole strutture ricettive, numero di abitanti non troppo elevato, alta qualità architettonica e paesaggistica del contesto, conservazione dei valori culturali e naturali, coinvolgimento diretto della popolazione e delle attività economiche locali.
L'obiettivo principale della rete dei Bergsteigerdorfer è promuovere un'ampia offerta di attività alpine outdoor di grande qualità, durante tutte le stagioni: alpinismo, escursionismo, scialpinismo, arrampicata, mountain bike, ecc. in una grande varietà di itinerari.
Supportata da numerose figure professionali legate a queste attività (guide alpine e escursionistiche, istruttori), oltre alla dimensione strettamente sportiva il progetto mira infatti a offrire ai suoi utenti esperienze in cui l'ambiente naturale abbia una dimensione preponderante e in cui siano fondamentali l'acquisizione di competenze, la gestione del rischio sulla montagna attraverso autodeterminazione, indipendenza, comportamenti consapevoli e responsabili.

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

L'aspetto innovativo, rispetto ad altre pratiche analoghe, è che i Villaggi degli Alpinisti pongono anche il tema della qualità architettonica degli edifici e del paesaggio come uno degli elementi centrali ai fini dell'adesione al progetto.
Ciò che viene richiesto ai territori che desiderano far parte della rete è infatti un approccio armonioso degli interventi sul tessuto esistente in termini di scala dimensionale, scelta dei materiali e aspetto formale.
I centri sono inoltre attivamente coinvolti nel mantenimento e miglioramento del trasporto pubblico, mirando così ad attrarre un crescente numero di ospiti che lascino a casa il proprio autoveicolo; il traffico motorizzato naturalmente è severamente bandito dalle aree d'alpeggio e dalle strade poderali che vi salgono.
Particolare attenzione viene immancabilmente posta ai rifugi alpini, che sono gestiti attraverso progetti a lungo termine, con l'obiettivo di consolidarsi come punto di riferimento di base in alta quota e come estensione funzionale delle strutture ricettive della valle.
Roberto Dini e Stefano Girodo

web

Per maggiori informazioni:
www.mountainvillages.at

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

Le Alpi a CinemAmbiente

L'edizione 2015 di CinemAmbiente (Torino) inaugura una nuova sezione dedicata alla montagna con film sulla dimensione ambientale e sociale delle Terre Alte.

La sezione è intitolata "Torino e le Alpi" e prevede la consegna di un premio speciale per i film dedicati ai nuovi sguardi sulla montagna da una giuria apposita, composta dal giornalista torinese di "La Repubblica" Leonardo Bizzaro, dallo scrittore, alpinista e vicepresidente dell'associazione "Dislivelli" Enrico Camanni, e dallo scrittore e "uomo radice" Tiziano Fratus.
L'iniziativa dedicata alle Terre Alte è promossa nell'ambito del Programma Strategico Triennale "Torino e le Alpi" della Compagnia di San Paolo, che conferma il proprio sostegno a CinemAmbiente aumentando il proprio impegno a favore della manifestazione cinematografica cittadina.
Sei i film in concorso al premio "Torino e le Alpi" inseriti nel cartellone del 18°Environmental Film Festival di Gaetano Capizzi:
- À la montagne (http://goo.gl/ySfPWZ)(Italia, 2015, 70') di Enrico Montrosset, Massimo 3 (via Giuseppe Verdi 18) 09/10/2015 ore 22.15;
- Enchikunye/Coming Back Home (http://goo.gl/Nt2ZIL) (Italia, 2015, 39') di Sandro Bozzolo, Il Piccolo Cinema (via Cavagnolo 7) 09/10/2015 ore 21.00;
- Storie di uomini e lupi (http://goo.gl/hDv0PW) (Italia / Francia, 2015, 75') di A. Abba Legnazzi e A. Deaglio, Massimo 3 (via Giuseppe Verdi 18) 08/10/2015 ore 22.15;
- Transumanza (http://goo.gl/1bnM89) (Italia, 2015, 63') di Roberto Zazzara, Massimo 3 (via Giuseppe Verdi 18) 10/10/2015 ore 20.15;
- Varvilla (http://goo.gl/ZaazUS) (Italia, 2014, 75') di Valerio Gnesini, Il Piccolo Cinema (via Cavagnolo 7) 08/10/2015 ore 21.00;
- Waste Mandala (http://goo.gl/AANwLJ) (Italia, 2015, 52') di Alessandro Bernard e Paolo Ceretto, Massimo 3 (via Giuseppe Verdi 18) 09/10/2015 ore 18.15.

web

Guarda il trailer del film Enchikunye/Coming Back Home: https://goo.gl/usu3vn la storia una giovane ragazza Masai e di una "pastora" piemontese al lavoro durante una stagione d'alpeggio nelle Alpi Marittime.

Per saperne di più: www.cinemambiente.it

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

Dislivelli a "Fa la cosa giusta"

L'Associazione Dislivelli e la rete di turismo responsabile Sweet Mountains saranno presenti il 17 e 18 alla prima fiera "Fa la cosa giusta" di Torino.

La più grande fiera della sostenibilità sbarca a Torino dal 17 al 18 ottobre a Lingotto Fiere con un'edizione speciale in occasione del 3° Forum dello sviluppo economico locale dell'Undp: oltre 100 realtà espositive d'eccellenza, rappresentanti istituzionali, associazioni e imprenditori locali, incontri, workshop e attività pratiche.
La due giorni si inserisce all'interno della manifestazione cittadina "Nutrire le citta' - coltivare il futuro", ricco programma di incontri e appuntamenti tra settembre e ottobre all'interno del quale si collocano, oltre che il Terzo Forum mondiale e la fiera Fa' la cosa giusta, anche il Festival CinemAmbiente.
L'Associazione Dislivelli e la rete di turismo responsabile Sweet Mountains saranno presenti alla fiera con uno spazio espositivo.
Vi aspettiamo numerosi.

FA' LA COSA GIUSTA! TORINO 17-18 OTTOBRE

web

Info:
www.falacosagiusta.org/torino